

# **Countdown Fonderie Pisano già pronti i ricorsi ai giudici**

## **In 10 giorni dentro o fuori della Regione ma la partita finirà comunque in tribunale**

### **GLI SCENARI**

Giovanna Di Giorgio

La chiusura definitiva dello stabilimento di Fratte o la possibilità che lo stesso possa continuare a produrre nelle more della delocalizzazione. Ma anche l'eventualità che, ancora una volta, a decidere del futuro delle Fonderie Pisano siano i giudici amministrativi. All'indomani della conferenza di servizi decisoria che si è chiusa con un preavviso di diniego dell'Autorizzazione integrata ambientale alle Fonderie Pisano «a seguito della mancata dimostrazione dell'adeguamento completo alle Bat e ai criteri stabiliti dall'Unione Europea nel 2024 in particolare per quanto riguarda il rispetto dei limiti sulle emissioni di diossine», gli scenari che si aprono sono molteplici.

### **GLI STEP**

La prima tappa, dirimente, sarà la decisione finale che la Regione Campania assumerà quando, decorso il termine di dieci giorni, i Pisano avranno presentato le loro controdeduzioni per provare a ribaltare la decisione. Tutto, insomma, dipende da un sì o da un no all'Aia. Se i Pisano non presenteranno le loro controdeduzioni nei termini stabiliti dalla legge o se le presenteranno ma le stesse non saranno ritenute adeguate a dimostrare il rispetto delle Bat contestate, il preavviso di diniego si trasformerà in un diniego definitivo. La conseguenza immediata è la chiusura dello stabilimento siderurgico di via dei Greci.

### **FRONTE AMMINISTRATIVO**

A quel punto, però, come l'amministratore delegato della società ha lasciato intuire, la battaglia si sposterebbe innanzi al Tar Campania: gli imprenditori proveranno a far valere le loro ragioni ricorrendo ai giudici amministrativi. Ma, come già annunciato dall'avvocato Franco Massimo Lanocita, lì si ritroveranno contro anche le associazioni Salute e vita e Medicina democratica. Il ricorso aprirebbe almeno due scenari: se il Tar concedesse una sospensiva, i battenti delle Pisano si riaprirebbero in attesa del giudizio; se non la concedesse, rimarrebbero chiusi. È chiaro che la parte soccombente in giudizio sarebbe pronta a ricorrere in Consiglio di Stato. Circostanza che allungherebbe di gran lunga i tempi per determinare le sorti dell'impianto di via dei Greci. In ogni caso e al netto delle decisioni dei giudici, in presenza di diniego la delocalizzazione potrebbe essere compromessa: l'ad Ciro Pisano ha più volte spiegato che interrompere il lavoro significherebbe perdere i clienti e quindi il fatturato. La storia delle Fonderie Pisano, cioè, potrebbe finire definitivamente. Lo stesso spostamento della produzione a



Il fatto - Al termine della conferenza dei servizi, la Rsu ha incontrato il presidente del comitato Salute e Vita, Lorenzo Forte

# I lavoratori delle fonderie Pisano ieri mattina dal commissario prefettizio

## La richiesta di un sostegno concreto in vista anche di una possibile delocalizzazione

«Sembra che stiano cercando il pelo nell'uovo per chiuderci: molte cose non ci tornano». A dirlo è Angelo Clemente, della Rsu Pisano, a margine dell'incontro tenutosi ieri mattina con il commissario prefettizio Vincenzo Panico. Un incontro che giunge all'indomani della conferenza dei servizi che, di fatto, ha avviato il procedimento di diniego dell'Aia. Al commissario, i lavoratori delle Pisano hanno chiesto sostegno e cooperazione in questo momento particolarmente complesso, con la chiusura dello stabilimento di via dei Greci sempre più vicina. «Siamo pronti e convinti che l'azienda farà valere le proprie ragioni, anche perché gli stessi professionisti che hanno emanato le BAT nel 2024 ci stanno seguendo per apportare i correttivi necessari da installare presso le Fonderie Pisano», ha dichiarato Domenico Volpe, Rsu Pisano, anticipando che ieri c'è stato un incontro con il presidente Lorenzo Forte, presidente del comitato Salute e Vita, dopo le offese nei suoi confronti da parte di alcuni lavoratori. «Il passo, nonché l'interlocuzione con il comitato, è stato fatto: abbiamo parlato e ci siamo confrontati nell'ottica di una cooperazione, al fine di evitare un'ulteriore demonizzazione delle Fonderie Pisano, viste come il male peggiore



della Regione Campania. La rassegnazione non fa parte del nostro pensiero», ha aggiunto Volpe. Intanto, Angelo Clemente conferma che la proprietà sta cercando di comprendere le osservazioni mosse. «Tuttavia, da quanto abbiamo visto – e su questo siamo molto rammaricati – sembra che si stia cercando il pelo nell'uovo per chiuderci, perché ci sono diversi aspetti che non ci tornano. Un mese fa l'Arpac ci prospettava tre anni per adeguarci; oggi non concede nemmeno tre mesi. La sentenza della Corte euro-

pea non è una sentenza contro la Pisano. Va anche considerato chi abbia autorizzato la costruzione di abitazioni in prossimità di un'area industriale: è necessario valutare tutti gli elementi – ha aggiunto -. Quello che diciamo è che due o tre mesi possono significare la vita lavorativa di cento famiglie, di cento operai che rischiano di essere mandati in mezzo alla strada senza attendere un periodo così breve. È fondamentale continuare a lavorare per poter delocalizzare, ma ancora più fondamentale è un

altro aspetto: le BAT imposte, secondo il Ministero, devono essere applicate entro il 31 dicembre 2028. La Regione Campania intende applicarle ad horas; tuttavia, per instalarle è necessario un determinato periodo di tempo, indispensabile per apportare queste migliorie agli impianti. Infine, quando non lavoriamo arrivano comunque segnalazioni: questo ci sembra piuttosto strano, come se vi fosse qualcosa nei nostri confronti che non appare del tutto normale».

Intanto, Francesca D'Elia, se-

gretaria Fiom Salerno, ha chiarito che l'incontro di ieri era finalizzato a informare il commissario rispetto a «tutta la verità, ai passi compiuti in questi mesi e alla storia complessiva; tuttavia, aveva già cercato di documentarsi. In merito al tavolo che abbiamo chiesto in Prefettura, ha garantito la sua disponibilità, perché è chiaro che, se chiediamo un nuovo investimento in area industriale, tutti dovranno fare uno sforzo in quella direzione. Ci ha inoltre assicurato che, per quanto lo riguarda, il Comune ci sarà».

La sindacalista si è detta preoccupata anche alla luce della concreta possibilità di attivare gli ammortizzatori sociali per i lavoratori. «Il procedimento è partito. L'azienda ci ha detto che cercherà di presentare le proprie controdeduzioni in maniera convincente; tuttavia, dobbiamo pensare anche al peggio. Abbiamo già un ammortizzatore sociale in essere, che terminerà a settembre. Tra l'altro, si dovrà verificare se questo ammortizzatore potrà funzionare anche nell'ipotesi di un esito negativo – ha aggiunto D'Elia -. Abbiamo inoltre sentito la Regione, che ci ha assicurato di voler essere al nostro fianco. Non abbiamo dubbi in merito, ma dobbiamo capire in che modo intenda intervenire».

Il fatto - Il ricordo dei colleghi, degli amici e dei familiari. Una vita dedicata alla divisa, sempre a servizio dello Stato

## La città di Salerno piange la scomparsa del poliziotto Marco Taverni

Ci sono persone che attraversano la vita con discrezione, senza clamore, ma lasciando un segno profondo e duraturo. Persone la cui grandezza non sta nei riflettori, ma nella coerenza quotidiana, nel rispetto del dovere, nella capacità di prendersi cura degli altri. Marco Taverni, Assistente Capo Coordinatore della Polizia di Stato di Salerno, era una di queste persone. La sua scomparsa improvvisa ha lasciato un vuoto profondo nella famiglia e in tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, sul piano umano e professionale. A ricordare Marco sono oggi testimonianze autorevoli e cariche di profonda stima, provenienti da

chi ha condiviso con lui un lungo percorso professionale e umano all'interno della Polizia di Stato. Parole che restituiscono il ritratto di un uomo integerrimo, competente e profondamente legato al senso del dovere.

Gianfranco Urti, Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza: Ho avuto l'onore e il piacere di conoscere Marco sin dagli albori della sua carriera. Ho sempre ammirato in lui l'onestà integerrima, l'attaccamento al dovere e la capacità professionale di risolvere problemi operativi in favore dei colleghi, impegnati quotidianamente nel difficile compito di assicurare sicurezza e serenità sulle strade. Marco ha sem-

pre svolto il suo lavoro con puntualità e competenza, facendosi apprezzare per la qualità e la concretezza del suo supporto. Con Marco va via una parte di me, perché le sue qualità morali, umane e professionali avevano creato tra di noi un legame di profonda e sincera amicizia. La notizia della sua scomparsa mi lascia sbigottito e povero.

Filippo Meluso, Professore Avvocato, già Commissario di Pubblica Sicurezza: Caro Marco, non sei nato nel giorno degli scherzi. Lo scherzo più grande l'hai fatto a noi: inaspettato, improvviso. Lasci il vuoto più grande che si possa immaginare. Sei stato una persona buona verso tutti: come po-

liziotto, come uomo. Il tuo amore per gli animali, il tuo cuore grande, il tuo modo di essere hanno rappresentato un insegnamento per me e per tutti coloro che hanno avuto una visione diversa della vita. Oltre trent'anni al servizio dello Stato, Assistente Capo Coordinatore della Polizia di Stato, amante del prossimo, rispettoso dell'amicizia, con un amore unico per gli animali. Marco, il gigante buono che tutti avrebbero voluto come amico. La tua scomparsa improvvisa lascia sgomento e incredulità. Marco non è stato solo un servitore dello Stato, ma un esempio silenzioso di umanità, altruismo e rispetto per la vita in tutte le sue forme. Il suo ricordo



continuerà a vivere nei valori che ha incarnato, nelle persone che ha aiutato, negli animali che ha protetto, nei legami sinceri che ha saputo costruire. Alcune presenze non si esauriscono con l'assenza: restano, e continuano a insegnare.

Foggia, infatti, sarebbe compromesso. Se invece, al termine dei dieci giorni, i Pisano riusciranno con le loro controdeduzioni a far cambiare idea alla Regione Campania, le Fonderie Pisano continuerebbero a produrre grazie alla nuova Aia. In quel caso, la ricerca di un sito su cui costruire le nuove fonderie completamente decarbonizzate si intensificherebbe. La Regione Campania, attraverso l'assessora all'Ambiente Claudia Pecoraro, ha già assicurato che aiuterà i Pisano a trovare un'area in una zona industriale che non sia a vocazione agroalimentare. Tuttavia, in caso di sì all'Aia, al Tar si rivolgerebbero le associazioni ambientaliste. La questione, quindi, finirebbe comunque nelle mani dei giudici.

## SOS LAVORATORI

Intanto, il commissario prefettizio Vincenzo Panico ha ricevuto, ieri, i lavoratori delle Pisano. Che non demordono: «La rassegnazione non fa parte del nostro pensiero», dicono. E, senza nascondere la loro perplessità per la decisione della Regione, insistono sulla costituzione di un tavolo interistituzionale in prefettura «volto alla concretizzazione del progetto di nuova fonderia in area industriale». Incassata la disponibilità del Comune a farne eventualmente parte, le maestranze cercheranno ora «di essere ricevuti dalla Regione Campania, indirizzandoci al presidente Roberto Fico e agli assessori al Lavoro e alle Attività produttive». Dai lavoratori arrivano anche le scuse al leader di Salute e vita, Lorenzo Forte, bersaglio di insulti al termine della conferenza di servizi. «Le scuse sono già state fatte al rappresentante del comitato. Sono andato io stesso da Forte dichiara Mimmo Volpe, rsu delle Pisano - a chiedere scusa per quanto accaduto, nonostante avessimo detto ai colleghi di mantenere gli animi placati. Abbiamo parlato con il comitato, ci siamo confrontati per cooperare onde evitare una ulteriore demonizzazione delle Pisano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fonderie, appelli a Prefettura e Regione

Summit tra operai e Panico, il commissario promette vicinanza. E la Fiom chiede un nuovo tavolo per la delocalizzazione

Ascolto oltre all'impegno di essere presente e a partecipare al tavolo interistituzionale che potrà essere indetto in futuro dalla Prefettura. Non può assumere impegni formali, nel merito, ma il commissario prefettizio di Salerno, Vincenzo Panico, ieri a confronto con i rappresentanti dei lavoratori delle Fonderie Pisano a poche ore dal preavviso di diniego dell'Aia che porterà - salvo colpi di scena - alla chiusura dell'opificio di Fratte, ha comunque garantito che, per il tempo che resterà alla guida di Palazzo di Città, il Comune seguirà la vertenza anche in sinergia con tutti gli altri soggetti istituzionali coinvolti.

Il colloquio con la segretaria generale della Fiom Cgil Salerno, Francesca D'Elia, e con le Rsu delle Pisano dura quasi un'ora e inizia con le scuse del commissario prefettizio per non aver avuto subito conoscenza della richiesta d'incontro. Dopo aver ascoltato sia lo storico che lo stato attuale della vertenza, ha dimostrato, ancora una volta, di aver approfondito il dossier relativo alla fabbrica di Fratte. Aver approfondito abbastanza da sapere che il preavviso



Le Fonderie Pisano; a destra, il summit di ieri mattina al Comune

di diniego dell'Aia con cui si è conclusa la Conferenza dei servizi è soltanto il preludio al diniego effettivo che sarà formalizzato allo scadere dei dieci giorni dati alla proprietà per presentare le controdeduzioni. E sa bene anche che, al di là di quello che poi sarà l'iter giudiziario della vicenda, si sta rischiando di aprire un problema occupazionale che riguarda almeno cento lavora-

tori più l'indotto. «Rispetto al tavolo che abbiamo chiesto alla Prefettura, il commissario ci ha garantito di dare per acquisita la sua disponibilità ad esserci, oltre a sostenere tutte le ragioni delle nostre richieste. Perché - sottolinea la numero uno della Fiom Salerno - se noi chiediamo un nuovo investimento in area industriale tutti dovranno fare uno sforzo in quella direzione. E



lui ha detto che il Comune ci sarà».

Sull'opificio di via dei Greci, però, resta l'ombra di una chiusura senza appello e senza proroghe, per questo, soprattutto per accelerare i tempi, la Cgil e la Fiom hanno scritto nuovamente al prefetto Francesco Esposito per allestire da subito il tavolo per la delocalizzazione. «Siamo preoccupati, sicuramen-

te bisognerà pensare anche all'eventualità della chiusura della fabbrica. L'azienda ci dice che cercherà di porre le sue controdeduzioni ma dobbiamo pensare anche al peggio sapendo che abbiamo già un ammortizzatore che terminerà a settembre. Poi abbiamo sentito che la Regione vuole essere accanto ai lavoratori ma dobbiamo vedere come». Se, infatti, la prospet-

tiva è di coinvolgere i lavoratori nella formazione per la nuova fabbrica delocalizzata e completamente a energia elettrica sarebbe un percorso praticabile, altrimenti gli operai si opporrebbero. «La rassegnazione - chiarisce Domenico Volpe, Rsu delle Fonderie Pisano - non fa parte del nostro sentire, siamo pronti e convinti che l'azienda farà valere le proprie ragioni perché gli stessi professionisti che hanno emanato le Bat nel 2024 stanno seguendo i correttivi alle Pisano». Tra l'altro a inquietare - non poco - è l'atteggiamento complessivo rispetto a questa vicenda: «Stanno cercando il pelo nell'uovo: fino a ieri l'azienda aveva tempo per adeguarsi, ora non danno tempo per applicare i correttivi», evidenzia Angelo Clemente, Rsu delle Pisano. Tra l'altro, a inquietare non poco i lavoratori il fatto che le segnalazioni dei residenti (che hanno un peso nel diniego dell'Aia) risulterebbero essere state effettuate anche quando lo stabilimento industriale non era in attività.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA